

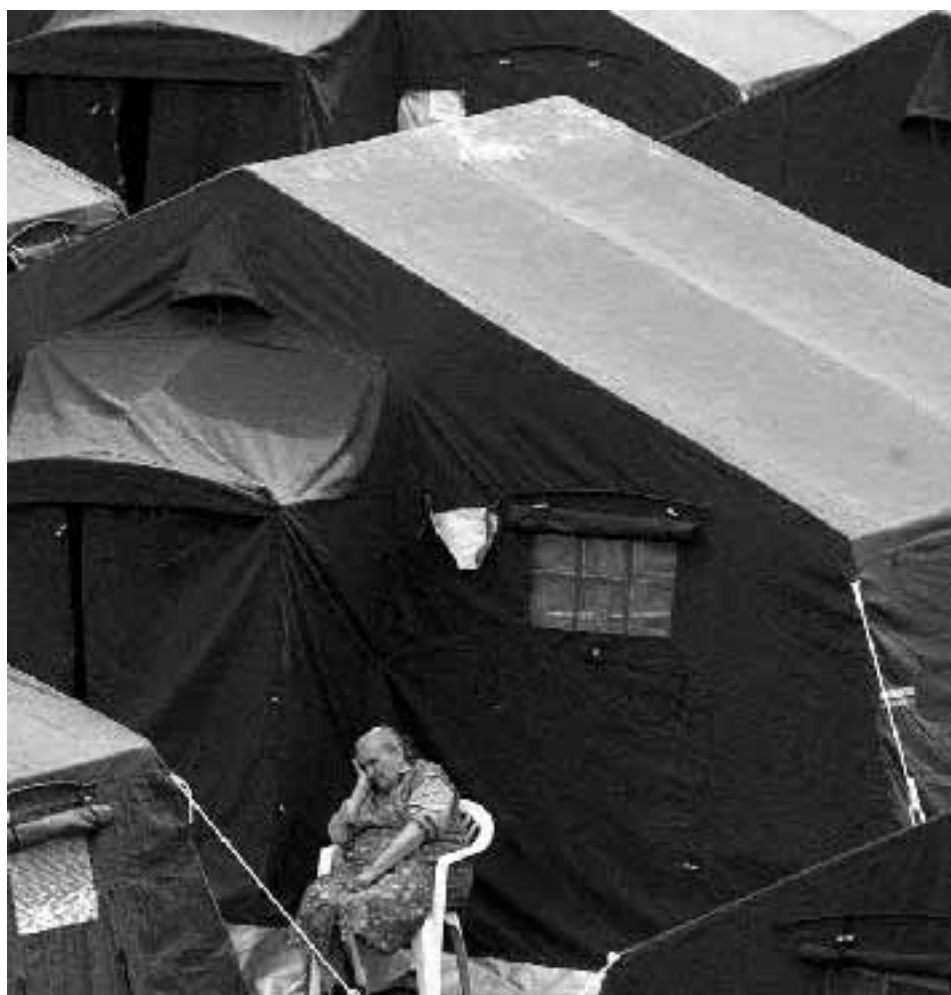
1997

730 giorni al 2000

MARCELLA CIARNELLI



La foto di Luca Bruni (AP) che ha vinto il "Chia 1997": ritrae le tendopoli di Nocera Umbra il 26/9/97



La foto è del 12 marzo: in quei giorni tutto il nostro emisfero era incantato dalla cometa Hale Bopp

di insediamenti di altri da noi. Eppure, questo che è stato un paese di emigranti, ha difficoltà ad accogliere qualche migliaio di persone. I volontari li aiutano, li accudiscono quando toccano terra. Le città, i paesi, le comunità in gran parte si chiudono in sé. L'idea di civile convivenza tra diversi, quella di una società multirazziale, sembra al di là da diventare un fatto concreto. È un anno amaro quello che si chiude.

Non per Bill Clinton che, nonostante qualche scandalo tra il rosa e l'economico, ce l'ha fatta a ritornare alla Casa Bianca. Giura il 20 gennaio, presenta il suo programma che tocca anche il secolo che verrà. E poi danza con la sua granitica consorte. C'è chi dice che l'anno l'abbia chiuso in modo diverso, già un po' depresso. Sa che non potrà essere rieletto. È la norma. Cosa può pensare di fare un pensionato di 54 anni dopo essere stato l'uomo più potente del mondo? Dall'altra parte del mondo Boris Eltsin, nonostante gli acciacchi, sembra

preoccuparsi meno per il futuro. Mentre tutto va bene per i due vincitori delle elezioni francesi e inglesi. Lionel Jospin e Tony Blair sono stati sul finire della primavera la conferma che un vento di sinistra soffia in Europa.

Il Duomo di Torino prende fuoco in aprile. Brucia la cupola, le fiamme arrivano a lambire la cappella dov'è custodita la Sacra Sindone. I vigili del fuoco intervengono e salvano il prezioso lenzuolo spaccando a colpi d'ascia la teca di cristallo in cui esso è custodito. Mario Trematore rompe il vetro. E diventa eroe per un giorno. Lontano dall'Italia un museo apre e un altro chiude (ma per poco). Il 19 ottobre viene inaugurato a Bilbao il museo d'arte moderna e contemporanea Guggenheim. Esteso su ventiquattromila metri quadrati è costato cento milioni di dollari, per costruirlo ci sono voluti cinque anni. Ospiterà le collezioni della Fondazione che gli dà il nome. Chiude, invece, il Beaubourg. Per restauri. Anche l'innovativa costruzione ha comin-

Comprarsi nell'avventura quotidiana dei loro amici a due zampe, pardon, gambe. Ma anche protagonisti che la scena se la sono conquistata e l'hanno retta da soli. L'anno che se ne va sarà salutato

Non solo uomini

Animali alla ribalta: da Rex al clone Dolly

anche dai nostri amici animali. Quelli con cui molti di noi dividono casa, affetti, preoccupazioni, speranze. I randagi che sperano in un pasto e una carezza o quelli che si godono una spensierata libertà. Ed anche gli altri, le cui avventure scientifiche, televisive e, per così dire, di lotta ci hanno appassionati e incuriosito. Bau, bau, allora, 1997. E mia, e bee beee e muu...

La pecora Dolly viene presentata al mondo sul finir dell'inverno. È nata ad Edimburgo, non nel più tradizionale dei modi, ma è stata clonata. Per metterla insieme, pellicciotta compresa, una cellula di ovino è stata iniettata in una cellula-ovo enucleata da un altro ovino e poi inserita nell'utero di una terza pecora. Si scatena un putiferio all'idea che si possa andare ancora oltre nella ricerca, magari fino all'uomo. Europa e Stati Uniti chiedono che ogni tipo di clonazione animale venga messo al bando. Per il momento non è possibile. Lei, Dolly, sorpresa da tanta notorietà che non si sa spiegare, nelle foto di allora brucia tranquillamente. È attratta più dall'erba che dai flash anche la mucca Ercolina, divenuta suo malgrado il simbolo della guerra del latte scoppiata tra gli allevatori che non vogliono pagare le multe per eccesso di produzione ed il governo che le multe le deve far pagare nel rispetto di chi non ha sbagliato. Sbattechiata da San Pietro al presidio in autostrada, da un luogo all'altro della protesta, per Natale la povera Ercolina ha avuto un bel regalo. Le hanno trovato una nuova casa dove potrà «lavorare» a produrre un bel po' di latte senza più alzatacce e gite in città. La Comunità di don Gelmini l'ha accolta e lei pascola, visibilmente contenta. Si berrà più latte, il latte fa bene.

Che fine ha fatto Humphrey? Non è il titolo di un film giallo ma è la domanda che molti inglesi (e il mondo) si sono fatti davanti alla notizia che dell'unico conservatore che aveva resistito saldamente al numero 10 di Downing Street, nonostante il passaggio del ciclone Blair, non si avevano più notizie. Il gatto che si era acciambellato sulle ginocchia della Thatcher e di John Major ma non era riuscito a conquistarsi le simpatie di Cherrie Blair era stato costretto a cambiare residenza. Inevitabile in novembre l'interrogazione al governo da parte dell'opposizione. Tutta inglese la risposta: «Humphrey è vivo ma è stato

messo in pensione perché troppo vecchio per continuare a scorrazzare nella residenza del premier e nei giardini vicini». L'undicenne miccio è stato fotografato nella sua nuova casa da un fotografo autorizzato.

Ma sarà lui? E, a proposito di gatti, sembra che l'inquilino a quattro zampe e due baffoni della Casa Bianca, il mitico Socks, sia abbastanza infastidito dallo scodinzolare continuo e l'abbaiare altrettanto convulso del cucciolo di Labrador che dall'inizio di dicembre vive con la first family. Ce n'era proprio bisogno di questo giocherellone? si sarà chiesto il compassato gatto che non è riuscito a spiegarsi tanta attenzione per un botolo marrone senza neanche il nome. C'è voluto qualche giorno, poi Clinton ha deciso ed ha annunciato in una conferenza stampa appositamente convocata alla Casa Bianca: «Il mio cane si chiama Buddy» mettendo così fine ad una incredibile campagna tra i media americani.

Ci voleva un cane per far appassionare ancora una volta gli americani alle vicende senza appeal del proprio presidente. Ci voleva un cane per far arrivare alle stelle gli ascolti di Raidue sia dal 19 in poi che negli speciali in prima serata. Il Commissario Rex, investigatore a quattro zampe, tre anni, al secolo Reginald von Ravenhorst, indaga, insegua, annusa e vince sempre. E l'Italia sta lì a guardare, presa nel dibattito: è meglio Rex o Rin Tin Tin? E, parlando di cani, forse resteranno senza lavoro i blasonati segugi usati per stanare le volpi nell'uggiosa campagna inglese. Quello che arriva, visti gli impegni presi nell'anno che sta per finire, potrebbe essere quello giusto per vedere scorrazzare senza paura le volpi non più insegue da nobili annoiati e dai loro cani. Ma la tradizione è dura a morire. Quindi, signore dal mantello rosso, attenzione. Degli inglesi, in questo caso, meglio non fidarsi. Sembra invece un addio definitivo quello che già abbiamo dato ad una delle mostruosità di quest'anno. Il «palcino virtuale», quel Tamagotchi che il bambino doveva alimentare e curare a dovere, pena la morte, sempre virtuale, dell'animale. Per poi farlo resuscitare e ricominciare il gioco daccapo. Più che un giocattolo un incubo. Che è finito tra i saldi dei supermercati nel giro di sei mesi. Una delle distorsioni di questo strano scorcio di secolo. Tanti auguri, comunque, amici animali. Anche voi in quest'anno ne avete viste delle belle...

M.CI.

